

Comunicato stampa

Comunicato stampa, 08/05/2024

"La cosa più importante? Ho imparato ad ascoltare."

Circa 40 bambini e ragazzi vivono attualmente in appartamenti condivisi socio-educativi nel Südtiroler Kinderdorf a Bressanone: senza le loro madri e i loro padri. Le ragioni sono molteplici. Due madri raccontano come vivono la situazione e cosa significa per loro essere madri oggi.

La signora A., che desidera rimanere anonima, ha 32 anni e 5 figli. Un anno fa, dopo essersi separata dal compagno e aver trovato riparo in un rifugio per donne, ha avuto una grave crisi mentale ed è stata ricoverata in un reparto psichiatrico. Il tribunale dei minori ha deciso per decreto che i bambini dovessero essere affidati a qualcun altro. "È stato molto difficile per me accettare che i bambini andassero improvvisamente a vivere da un'altra parte. Ero molto spaventata perché non sapevo chi ci fosse nel Kinderdorf, cosa avrebbero fatto con i miei figli e come sarebbero andate le cose. Il giudice aveva stabilito che si trattava di una situazione di emergenza. Da allora ho trovato un appartamento temporaneo e un lavoro. Sto di nuovo meglio mentalmente e spero di poter presto riportare i miei figli a vivere con me. Ci vediamo già nei fine settimana e so che stanno bene. Ho sentito dire che a volte sono impertinenti e non vogliono rispettare le molte regole. Ma le regole sono buone e importanti." La stessa signora A ha avuto un'infanzia difficile, ha avuto partner violenti e ha vissuto spesso nella paura. Ha avuto un cattivo rapporto con la madre e ha interrotto ogni contatto con la sua famiglia d'origine. "In Alto Adige vedo che essere madre può essere diverso, amorevole, senza violenza - nella mia cultura era completamente diverso. Ora sto cercando di riorganizzare la mia vita: senza paura. È meglio che i miei figli siano attualmente nel Kinderdorf e in famiglie affidatarie. Vivo nel modo in cui posso vivere e non mi chiedo se sia buono o cattivo. Lo faccio e basta". I bambini trascorrono la festa della mamma con la loro mamma, ma "non abbiamo programmato nulla di speciale. La festa della mamma non è molto importante nella mia cultura".

La signora B., che desidera rimanere anonima, ha dovuto imparare molto nell'ultimo anno. Su se stessa e sull'essere madre. "La cosa più importante è che ho imparato ad ascoltare, senza giudicare. A dare spazio a mia figlia, a sentirla". Anche la situazione della signora B a casa era sfuggita di mano. C'erano molti attriti con la figlia adolescente e c'era di mezzo la droga. È stata la figlia a chiedere aiuto e ad esprimere il desiderio di andarsene da casa. "Ha detto che si sentiva maltrattata da noi. Per me è stato del tutto inaspettato, non mi ero resa conto che stesse così male a casa. È stato come uno shock per me e ho sentito che la mia maternità era molto in discussione. È stato un processo doloroso che si è messo in moto, mi sono sentita come se mi stessero facendo a pezzi. Oggi so che non bisogna vergognarsi di cercare aiuto". La figlia non ha voluto piegarsi alle regole della famiglia, la situazione è degenerata e oggi vive da quasi un anno in una comunità residenziale per giovani nel Südtiroler Kinderdorf. "È stata un'esperienza difficile rendersi conto che tua figlia preferiva vivere altrove piuttosto che con te. In questo anno è maturata molto. Da un lato, mi dispiace di aver vissuto



le sue gioie e i suoi dolori solo da lontano, ma dall'altro è stato un sollievo per me sapere che era in buone mani. Oggi ci stiamo lentamente riavvicinando e lei trascorrerà il fine settimana con noi. Ho imparato a prenderla così com'è: senza aspettative, senza pretese. All'inizio ho vissuto questa situazione come una sconfitta, mi sentivo incapace. Oggi so che non si nasce madri e che dobbiamo imparare a farlo anche noi."

Südtiroler Kinderdorf – FACTS

La Cooperativa Sociale Südtiroler Kinderdorf è stata fondata nel 1955 e lavora ogni anno con circa 400 bambini, adolescenti e genitori che si trovano in situazioni di vita difficili. Inoltre svolge attività di sensibilizzazione. Accogliamo volentieri nuovi collaboratori e volontari.

La Cooperativa Sociale opera nel seguente modo:

- Offre assistenza domiciliare con un totale di 6 strutture residenziali per bambini (dai 3 agli 8 anni oppure dai 6 ai 14 anni) e adolescenti (dai 12 ai 18 anni), nonché con una residenza assistenziale per giovani adulti (dai 18 ai 21 anni). La casa Raineegg è in grado di ospitare fino a dieci ragazze madri assieme ai loro figli.
- Offre assistenza ambulatoriale attraverso il sostegno familiare (sostegno familiare nel suo ambiente di vita, incontri protetti e visite accompagnate).
- Offre assistenza preventiva grazie al programma Kido.IMPULS, volto a promuovere l'educazione dei genitori e i diritti dei bambini.

